

## Tuttascena [de' Dominicis]

**De' Dominicis, Livia (2023). Tuttascena. Classici e giovani a teatro. Ars docendi, 14, marzo 2023.**

*Livia de' Dominicis, a teacher at the Istituto Massimo in Rome, presents the theatre work at her school and explains why this theatre work is a fundamental issue for education.*

*Livia de' Dominicis, Lehrperson am Istituto Massimo in Rom, stellt die Theaterarbeit an ihrer Schule vor und begründet, wieso gerade diese Arbeit am Theater ein grundlegendes Modul für die Ausbildung ist.*

*"I giovani e i loro genitori si rallegrano straordinariamente, si entusiasmano e si affeziono alla nostra Compagnia quando i ragazzi possono offrire in teatro un saggio di applicazione, recitazione e di memoria" (S. Ignazio di Loyola, Ratio Studiorum, VII, 212).*

La pratica teatrale è uno degli strumenti pedagogici di cui i Gesuiti si avvalsero sin dalle origini come una scuola di valori che disciplinasse in modo creativo anima e corpo degli allievi, coltivando ed esaltando le loro potenzialità comunicative anche attraverso la capacità di modulare correttamente la voce e di curare la gestualità.

Declamazioni retoriche, eseguite davanti ad un pubblico, erano spesso trasformate in vere rappresentazioni sceniche. Il dialogo attivo, formulato in lingua latina, forgiava il carattere e lo spirito degli studenti e contribuiva ad allenare la loro memoria e le attitudini espressive, oltre a farli diventare dei perfetti oratori cristiani.

Le *declamationes scenicae* erano organizzate soprattutto in occasione delle Feste Liturgiche, coniugando la religione, la retorica e la drammatizzazione. La pratica teatrale attivava nell'allievo-attore l'interiorizzazione psicologica del personaggio interpretato ed un sano discernimento, atto a conoscere e a potenziare i propri talenti.

"Non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente", afferma S. Ignazio.

La *cura personalis* nei confronti degli allievi, la promozione del *Magis* e la loro formazione integrale sono il cuore della pedagogia ignaziana, nell'ottica di un'eccellenza accademica, umana e spirituale che consenta a tutti gli alunni di diventare "uomini e donne con gli altri e per gli altri" (P. Arrupe SJ, P. Kolvenbach SJ).

Il teatro può rappresentare una tappa fondamentale nella crescita personale e nell'affermazione consapevole e serena di una propria identità (autostima), attraverso l'integrazione e la relazione con gli altri, lo stimolo della fantasia, l'introspezione e il potenziamento delle capacità espressive.

L'attività del laboratorio teatrale dei Licei dell'Istituto Massimo di Roma consiste nella esplorazione, scrittura, drammatizzazione e messa in scena (con l'apporto di musiche, coreografia, scenografia, maschere, costumi) di un testo classico, arricchito con risonanze di ipertesti moderni e filtrato attraverso lo sguardo appassionato e innovatore di studenti e docenti. È un'attività di ricerca, esperienza e animazione di un testo classico, che incide sulle diverse individualità, sulle proprie insicurezze, sulla memoria, sul saper parlare in pubblico, entrando in dialogo con sé stessi e con l'altro da sé.

Il primo obiettivo del laboratorio è sviluppare l'immaginazione e la creatività degli alunni attraverso i meccanismi del gioco teatrale.

Il secondo obiettivo è far acquisire uno strumento di crescita personale e favorire la comunicazione tra gli alunni, attraverso l'insegnamento del linguaggio scenico.

Attraverso la visione di spettacoli di teatro classico e la partecipazione attiva al laboratorio, alla Notte Nazionale del Liceo Classico e a importanti Festival teatrali, si intende, inoltre, promuovere l'interesse degli alunni verso il teatro antico e suscitare in loro un sano agonismo, secondo i dettami della drammaturgia classica.

Il metodo seguito si basa sui principi della gradualità e della duttilità, per cui ogni ragazzo viene portato a esprimersi in base alla propria personalità.

Il laboratorio si svolge in due fasi. La prima fase riguarda le conoscenze fondamentali della vocalità, della dizione, delle tecniche di respirazione e di padronanza di sé, dell'espressione non verbale (mimica, gestualità, presenza scenica) e del rapporto con lo spazio.

La seconda fase prevede la comprensione profonda della semiotica di uno o più testi classici, seguita dall'allestimento di uno spettacolo (completo di scenografia, coreografie, musiche, videoproiezioni, costumi, acconciature, trucco...) da rappresentare nell'ambito di festival nazionali e internazionali.

Gli studenti scelgono la tragedia da tradurre e rappresentare nel V anno del Liceo. I docenti elaborano un primo copione e promuovono provini.

Il corso è a numero chiuso (massimo 25 alunni) e prevede un incontro settimanale di tre ore da ottobre a maggio. Sono richiesti agli studenti serietà ed entusiasmo nella partecipazione alle prove e nella collaborazione alla stesura del copione definitivo e all'allestimento dello spettacolo.

I docenti formatori elaborano una scheda di osservazione ragionata con i seguenti parametri:

- impegno costante nella partecipazione al laboratorio;
- qualità della collaborazione al progetto (creatività nel rielaborare il testo, proporre movimenti coreutici e accompagnamento musicale, produrre bozzetti, elementi scenografici e videoproiezioni, ideare costumi, maschere, trucchi e acconciature);
- qualità della performance attoriale.

Il progetto si avvale di un lavoro cooperativo per curare tutte le tessere (testo, scenografia, coreografia, costumi...) del mosaico da rappresentare. All'insegna del problem solving e dell'efficacia della comunicazione è l'adattamento della performance agli attori, ai tempi e agli spazi, nonché la promozione nel pubblico di una comprensione autentica dello spettacolo, attraverso elementi scenici e audiovisivi, note registiche, locandine, news sul sito dell'Istituto e creazione di eventi sui media.

"Interrogato da un tale in che cosa suo figlio - una volta educato - sarebbe diventato migliore, Aristippo di Cirene disse: 'Almeno in questo, che a teatro non siederà pietra su pietra' "(Diogene Laerzio).

Grazie al progetto teatrale lo studente che siede in platea o calca la scena non è "pietra su pietra", ma un uomo competente, padrone di sé e dalla "mente colorata" (P. Citati).

Ri-animare i classici per ri-animare sé stessi.

Il laboratorio teatrale promuove una sintesi tra "cognitivo" e "creativo" e favorisce un'ottica pedagogica in cui il "saper fare" affronta anche gli aspetti artistici e drammaturgici, schiudendo le porte a quell'"invisibile", a quel "guizzo di un delfino" (A. Artaud) che può indicare altri percorsi alla coscienza e all'immaginazione.